

GIANFRANCO MERLI. UNA NUOVA VIA NELLA TOPONOMASTICA CITTADINA

Gianfranco Merli nacque a Livorno nel 1924 e – sin da giovane – si avvicinò ai movimenti cattolici che cercavano, in quegli anni, una propria autonomia rispetto alla ideologia fascista.

Determinante per l'adesione di Merli al Movimento dei Cristiano Sociali prima e ai contatti con la Resistenza poi fu l'incontro con don Roberto Angeli.

Fondatore a Livorno – nell'immediato dopoguerra – della Democrazia cristiana, Merli entrò a far parte della Giunta Diaz.

... Ho svolto l'incarico di assessore all'anagrafe e all'annona nella Giunta del Comitato di Liberazione Nazionale quando ero molto giovane e non ancora laureato – mi sono laureato il 15 dicembre 1945 – e poi, a 22 anni, sono stato assessore al personale e a me venne affidato il compito di riprendere gli impiegati comunali dell'epurazione. Ciò fu condotto dai governi di allora e anche dell'Amministrazione Comunale con equanimità e con serenità, in un periodo turbinoso che vedeva tanta sete di vendetta. Questo va detto ad onore dell'Amministrazione comunale. Come è stato ricordato dal mio Sindaco – una volta Sindaco è sempre Sindaco – io ho svolto anche il ruolo di capo dell'opposizione e, nella vita privata, di professore. Ricordo quando dovetti, come rappresentante della D.C., commemorare Stalin nella aula consiliare e mi venne di citare il verso di Dante: "In questa aiola – che poi è il mondo nel verso dantesco – che ci fa tanto feroci" e il linotipista di allora, mi sembra de "Il Tirreno", così scrisse: "In questa aula che ci fa tanto feroci" ¹.

In quella stessa occasione – le celebrazioni per il cinquantesimo anniversario dell'insediamento a Livorno della prima Giunta democratica – il Sindaco Diaz, ricordando quegli anni e la presenza contemporanea in Giunta di tutte le forze dello schieramento democratico, per "tentare di portare alla rinascita la mia città martoriata" sottolineava come "forze di diversa ispirazione politica potessero convergere e saldarsi in un solo organismo per operare la ricostruzione"...

Nel periodo della guerra fredda questo mio amico, Gianfranco Merli, assessore, anche se dell'opposizione, sapeva conciliare le due mansioni.

Il Sindaco Lamberti, Vannino Chiti, allora Presidente della Regione Toscana, il professor Gianfranco Merli in una foto del 1996 in occasione della Cerimonia del 50° Anniversario dell'insediamento della prima Giunta democratica di Livorno



Fu un lavoro di collaborazione leale ed efficiente, che poté avvalersi della comprensione e dell'aiuto di vari uomini politici, di molti Prefetti che si succedettero, a cominciare dal primo, Miraglia, che era un vecchio Prefetto dell'epoca fascista e che stette a Livorno due anni e fu veramente per me un maestro e un aiuto di eccezionale valore. Poi altri uomini politici di livello anche nazionale, tra cui amerò citare uno solo, colui che fu Presidente della Camera e poi della Repubblica, Giovanni Gronchi ².

E di Gronchi Merli fu responsabile dell'Ufficio Stampa proprio negli anni del Quirinale, mentre risale al 1968 la sua prima elezione a deputato.

Uomo di grandissima cultura, Gianfranco Merli ha scritto numerosi libri ma viene ricordato soprattutto per i "Quaderni di cultura sociale", di cui nel 1952 diviene direttore ed ispiratore, approfondendo i temi culturali e sociali che stanno alla base del movimento cattolico. In questi stessi anni (1951 e 1953) pubblica alcuni interessanti scritti anche nella "Rivista di Livorno" a conferma del legame con la sua città.

Conseguita la maturità classica a soli diciassette anni e la prima laurea in lettere a ventuno, si dedica agli studi, ma anche alla politica: "cultura, politica e responsabilità amministrativa erano in Merli aspetti complementari di un pensiero che doveva necessariamente esprimersi nella azione e in una azione pratica che doveva avere il suo fondamento nella teoria"³.

Franco Crovetto,
Gianfranco Merli,
Tommaso Corsi



Il suo nome è ricordato per una tappa fondamentale nella storia del nostro Paese, legata ad una concreta svolta ambientale: alla sua attenzione e alla sua sensibilità si deve – dieci anni prima della nascita del Ministero dell’Ambiente – l’approvazione della legge (n. 319 del 19 maggio 1976) che porta il suo nome e che ha rappresentato la prima disciplina organica in materia di tutela delle acque. Una legge peraltro boicottata perché “disinquinare significava cambiare processi produttivi, mutare la civiltà industriale”. Alle elezioni politiche immediatamente successive all’introduzione della legge, Merli non viene rieletto, anche se la sua attività, le sue battaglie culturali, prima che politiche, non cesseranno.

In una intervista rilasciata ad Aldo Santini⁴ con la consueta semplicità ricorda:

Era un destino familiare che mi occupassi delle acque. Mio padre, ferrarese di Mirabello, convalescente di una ferita ricevuta nella Grande Guerra durante un assalto alla baionetta, fu mandato a Livorno per sorvegliare i magazzini del grano sistemati nella chiesa del Soccorso. Conobbe mia madre, insegnante di canto e musica all’istituto del Sacro Cuore, e in seguito fu trasferito come idrografo da Parma a Livorno per occuparsi di opere marittime. Sempre d’acqua si trattava.

Dalla Associazione Nazionale Consulenti Ambientali è stata presen-

tata alla Amministrazione comunale l'istanza di intitolazione di una strada a questo illustre livornese.

Tale istanza – grazie anche alla deroga prefettizia, in quanto sono passati solo tre anni dalla morte – è stata accolta, ed oggi la toponomastica cittadina viene arricchita con il nome dell'Onorevole Gianfranco Merli.

La redazione ringrazia Carla Durbé e Giovanni Cerini per l'aiuto nella ricerca documentaria.

Note

¹ Da *1946-1996. 50° Anniversario dell'insediamento a Livorno della prima Giunta democratica*, inserto redazionale di "CN - Comune Notizie", n. 20 n.s., marzo 1997.

² *Ibidem.*

³ Dalla commemorazione dell'On. Giovanni Galloni.

⁴ Per "Il Tirreno" (15.9.1991).